

## CATANIA

## Uici, "Sportello rosa" per disabili violentate

PINELLA LEOCATA pagina V

## All'Uici apre lo "Sportello rosa" per sostenere donne con disabilità che subiscono violenza

Firmato protocollo. Unione italiana ciechi e associazione Thamaia insieme per offrire un aiuto concreto a chi è vittima

PINELLA LEOCATA

A breve, nella sede dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici) di via Louis Brail 6, sarà aperto uno "sportello rosa" a sostegno delle donne con disabilità che subiscono violenza. Lo sportello sarà aperto martedì e giovedì, dalle 9,30 alle 12,30. A breve, inoltre, sarà reso noto anche un numero dedicato cui sarà possibile rivolgersi per chiedere aiuto anche via WhatsApp e con messaggi vocali.

E' questa una delle prime iniziative pubbliche intraprese insieme dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti e dall'associazione Thamaia, che proprio ieri mattina hanno firmato un protocollo con il quale viene formalizzata la collaborazione che le due realtà hanno avviato da oltre un anno. Le due associazioni s'impegnano a indicare ognuna un proprio referente per portare avanti le istanze sul territorio, a mappare i servizi territoriali a sostegno delle donne con disabilità e a formarsi in modo da dare risposte professionali adeguate alle donne che si rivolgono a loro per chiedere aiuto.

L'idea di aprire uno "sportello rosa" all'interno della sede Uici nasce dalla consapevolezza della mancanza di luoghi adatti ad accogliere le donne con disabilità che hanno subito violenza. E sono tante. Basti pensare che i dati sul territorio italiano, presentati dalla vicepresidente nazionale Uici Linda Legnano, dicono che a subire violenza è il 26 % delle donne normodotate e il 37% delle donne con disabilità. Dati cresciuti notevolmente durante il lockdown quando le donne con disabilità non hanno potuto frequentare i centri di riabilitazione e avere aiuto e sostegno. Chi è sordomuta, per esempio, non può telefonare al numero di emergenza 1522 e per chi non è autonoma, e deve farsi accompagnare, è

ancora più difficile rivolgersi ad un centro antiviolenza.

Ne ha preso atto con sgomento anche l'associazione Thamaia quando un giorno ha trovato sotto la porta d'ingresso il bigliettino di una donna sordomuta che chiedeva aiuto. Da una ricerca in campo nazionale è stato possibile, inoltre, rilevare che per le donne con disabilità, per motivi culturali, è ancora più difficile avere consapevolezza di subire violenza, come quella che per un malinteso senso di protezione esercitano i genitori sulle figlie con disabilità mentale o sulle ragazze che, oltre ad avere una disabilità, dichiarano un orientamento sessuale non conforme alle loro aspettative. Sono i casi di doppia discriminazione, quelli in cui i fattori di pregiudizio si sommano.

Di qui l'idea di aprire uno sportello dedicato alle donne con disabilità, ma allo stesso tempo pronto ad accogliere tutte le donne che ne hanno bisogno. In questa prospettiva, per ottenere il necessario finanziamento, Thamaia e Uici hanno partecipato ad un bando della "Fondazione con il Sud" che sostiene azioni innovative. In attesa del risultato le due associazioni hanno deciso di aprire comunque lo "Sportello rosa" per le donne con disabilità, il primo del genere in Italia. E il fatto che sia all'interno di un centro di riabilitazione lo rende più anonimo e accessibile dal momento che sarà più facile rivolgersi magari sostenendo che si va a fare una visita oculistica.

Intanto la presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti Rita Puglisi, con la delegata per le questioni di genere Simonetta Cormaci, e la presidente di Thamaia Anna Agosta hanno annunciato che partiranno con la formazione del personale, che avrà luogo sul territorio o con online con esperti nazionali, e che coinvolgerà tutti gli enti che fanno già parte della rete antiviolenza cittadina, a

partire dalle forze dell'ordine, dalla magistratura e dagli ospedali. Sarà avviata inoltre una ricerca per conoscere che servizi offre il territorio per le donne con disabilità e per fare conoscere l'esistenza di questo nuovo presidio sul territorio che l'Unione ciechi si augura possa essere il primo di tanti altri, quante sono le sedi dell'associazione diffuse sul territorio italiano, ben 107.



Le promotrici dell'intesa